Gazzino, G.

Novella

LI
G2917n

Lithomount
Pamphlet
Binder
Gaylord Bros.
Makers
Syracuse, N. Y.
PAT. JAN 21, 1908

Doughertsch

POL... GRO
UNICIPIO 81

LI
G.2917n

NOVELLA

DEL PROFESSORE, CAVALIERE

GIUSEPPE GAZZINO

NON MAI FIN QUI STAMPATA

C 2125:30
25:5:27.

GENOVA
TIPOGRAFIA DI GAETANO SCHENONE
Via Maddalena n.° 26, 1.° piano
1872

Edizione fuori commercio, di soli 60 esemplari, dei quali:

45 in carta comune
6 in carta inglese da disegno
6 in carta colorata d' America
3 in pergamena inglese.

PER LE NOZZE AUSPICATISSIME

DELL' EGREGIO PROFESSORE

E

DOTTORE COLLEGIATO

GAETANO IPPOLITO ISOLA

COLLA SIGNORA

ROSETTA RUSCHI-IVANI

XVIII GENNAIO MDCCCLXXII

AL CHIARISSIMO

Sig. GAETANO IPPOLITO ISOLA

Professore carissimo,

Il giorno delle benaugurate Vostre nozze con la gentile e virtuosa donzella Signora ROSETTA, *è giorno di letizia per tutti coloro, che Vi sono per sangue, od affetto, o riverenza legati; a me pertanto, cui voleste onorare di fratellevole amicizia, non che sia consentito, viene anzi imposto di prenderne gioia solenne. Per festeggiarlo adunque convenevolmente, e darvi pubblica testimonianza del giubilo ch' io provo, dell' amore che Vi porto e della stima che a Voi professo, ho fatto pensiero d' intitolarvi questa Novella, dettata, già son molti anni, dal nostro comune amico Prof. Cav. Giuseppe Gazzino. E benchè nuovo non ne sia l'argomento, ciò nulla meno, per la festività con cui è narrata, per la forbitezza della lingua e per la spontaneità dello stile onde seppe adornarla quel*

culto ed elegante scrittore, confido che abbia a riuscirvi ben accetta.

Gradite, ottimo Professore, la cordiale offerta insieme ai caldi voti ch' io mando al Cielo, perchè sia prodigo con Voi di quante sono liete e belle venture; e pregandovi a continuarmi il caro dono della Vostra benevolenza ed amicizia, credetemi quale non cesserò mai d' esservi

Genova li 16 Gennaio 1872

Dev.mo Servitore ed Amico

GIAMBATTISTA PASSANO

NOVELLA

Maso da Guadagni, Aretino, costretto per mali fatti ad allontanarsi dalla patria, vassene a Fiorenza, dove, per aver modo a continuare la sua vita di stravizzi e di bagordi, cerca associarsi ad una consorteria di furfanti: e con una ingegnosa truffa, da lui ordita e compiuta, riesce al fine desiderato. Ma perchè Domineddio non paga il sabbato, dopo mille scapestrerie va a finir male.

V' hanno, pur troppo! nel mondo di cotali che a forza di baje e di giunterie fanno liscia la pelle a spese de' zanni. Senza numero ne sono gli esempli qua e colà registrati ne' libri a ricreazione e diletto delle gentili, amene brigate. E tuttavia, di simili beffe e tranelli, il più delle volte riprovevoli e disonesti, perchè di danno al prossimo nostro cagione, va crescendo a tale il numero ogni dì, che di buondato di essi si tace, volendosi, a tutti raccontarli, troppa fatica, intanto che dal farlo poco o niun utile ne verrebbe.

De' quali uno appunto mi ricorre alla memoria, cui non so tenermi dal riferire di presente sì arguto e' sembrami, e al paro di qualsiasi altro ridevole e curioso.

E' fu già, al tempo di quel Magnifico De Medici, che per l' ottimo reggimento ebbe a meritare il soprannome di *Padre della Patria,* un tal Maso da Guadagni giovinastro, Dio ne scampi da parecchi, il quale, comecchè si fosse di quel d' Arezzo, consumati colà nell' ozio e nella crapula i suoi venzette anni di età, fuggitosi da' parenti, gente morigerata e dabbene, non senza arraffare del loro quanto più potè d' oro e di gemme, erasene alla nobilissima città di Fiorenza venuto, a godervi il mal frutto di quella sua perfidiosa ruba. Ma siccome denari d' inganno li porta il malanno, in poco d' ora tutto quel ben di Dio che in ori, pietre preziose ed altri oggetti di gran valsente avea seco, per vil prezzo venduto al primo lercio barattiere giudeo che gl' intoppò tra' piedi, e fatto così di dieci quattro, con quel gruzzolo di monete che n' ebbe ad avere, in braccio gittatosi delle più vili oziosità, si fu bentosto al verde ridutto. Appena del più oltre gozzovigliare per manco di quattrini videsi troncata la possa, che seriamente pensando a sè, nè più modo alcuno rimanendogli di tornarsene a' suoi, sicurissimo, che dove il facesse, lui trarrebbono issofatto a mano del

Podestà, lo sciaurato, non che pur una volta far senno, e darsi ad un mestiere qual fosse onesto ed onorevole, deliberavasi a quello tristissimo di truffatore. Perchè, itosene difilato all'osteria della Volpe, rimpetto a S. Maria Maggiore dov' e' sapea di molti scioperoni e mariuoli usare, per trattenervisi sbevazzando, rimpinzandosi e bestemmiando a rendere l'uno all'altro ragione de' rubamenti che a pro' comune fatti avesse, e a concertar fra loro nuove gherminelle da operarsi nella giornata e nelle ore notturne che ad essa tenessero dietro, cacciavasi là entro, alla rozza e sudicia tavola, intorno alla quale la rea combriccola erasi pur allora seduta accostandosi con aria in apparenza gaja e serena. E ad ingraziarsi con essoloro, detto all'oste nella recchia (qualche denaruzzo per ciò fare rimanendogli) che intendea di voler pagare lo scotto per tutti, prese a salutargli amichevolmente, e netto, netto, senza preambolo di sorta, datosi ad essi per barattiere, sì ne li pregò che avessero in grado di accettar lui per socio. Fatto così il primo passo menando con quanta furia più valeva lo scilinguagnolo, a rincalzar l'argomento sicchè venissero a proferire un bel sì, aggiunse che il provassero, e vedrebbono a' fatti come e quanto abile e' fosse nell' avviare e trarre a buon fine le più astruse bindolerie; e che piglierebbe impegno di farla in barba al più accorto;

e cent' altre millanterie che in buona luce il ponessero presso que' furbi e smaliziati trecchieri. ,, Domine fallo tristo! ,, disse tosto un d' essi susurrando al vicino; ,, oh! l' olio, vedi, ci gocciola proprio sulla fava! (dianzi appunto era in una rissa rimaso morto un di loro) chè non pigliamo noi a farne testè un po' di sperimento? ,, E corsa da uno all' altro la proposta, acconsentendo ciascuno, quegli che primo fatta l' avea, diessi tosto a indettar Maso sopra non so che ribalderia cui intendevano di por mano, impromettendogli, se gli desse l' animo di compierla con onore, che sì avrebbonlo in conto di sozio allora e sempre tenuto. Tutto giubiloso il Guadagni in veggendo andarne a vele gonfie il suo tentativo, preso commiato dai ribaldi, e partitosi dalla bisca, volle tostamente dar mano alla gherminella, ed acquistarsi appo loro tanto maggior credito di valente ciurmatore, quanto più ratto e' dovessero vederla con sommo stupore di ciascuno compiuta. Nè punto è da far caso che ad un battere di ciglia già avesse costui tutta in mente l' orditura della trama; chè, se ben ricordavi, il traforello era d' Arezzo, dove com' e' siano i terrazzani sottili, accorti, e di pronto e svegliato ingegno niuno è che nol sappia. Incamminatosi pertanto verso piazza S. Lorenzo, e da uno di que' rigattieri tolto a prestanza un bello e nuovo

vestito ch' era una meraviglia a vedere, ingentilita ch' ebbe d' assai con esso la persona, e copertasi la testa con certa ben incipriata parrucca, con passo grave sì che avesse la gente a tenerlo per uomo di qualità, si ridusse in via S. Gallo. Giunto colà, e adocchiatovi la bottega da que' tristanzuoli segnatagli, piantossi ritto sull'uscio di quella in atto come di chi, osservando quanto v' era in parata, mostrasi pur tuttavia indeciso a comperare l' una cosa anzi che l' altra delle mille che gli vengono vedute. Il mercatante, notato il signorotto, e reputatolo buon pesce da pigliare all' amo, ad accennargli ch' entrasse: Maso dall' altra parte pur a far le viste di non comprendere; quegli a sfiatarsi ognor più; questi a fingere di non vi badare; la era senza fallo la più ridevole scena del mondo. Se non che, sporgendosi dal banco il babbuasso, risoluto di volere ad ogni costo tirarlo a sè, alzando la voce così che udir lo dovesse di necessità il birbaccione: „ Messere, si fe' a dirgli, poss' io aver l' onore di servirla? Deh! volga in grazia gli occhi attorno, e sì piacciale di osservare. Panni e pannine, e stoffe d' ogni ragione, tele di lino, di bambagia; corto, quanto la Signoria Vostra puote desiderare, tutto la troverà qui essendo io il meglio assortito fra i merciai, se non della città, certamente delle vie circostanti. „ — „ Eh!

buon uomo, levando un po' la testa, entrava allora a dire il furbone di Maso; ciò che vo' asasserite potrà essere vero: ma intanto, io dicovi, e me l'avete a credere, aggiunse con tuono magistrale, e un tal po' misterioso, tutto ch'io vedo quivi, non fa per me. „ — „ Diascolo! che mi conosce costui? „ pensò strabiliando il baccellone; il quale per avventura Matteo Bonomo appellavasi, all'udire le prime parole di colui. Affè ch'io nol vidi mai più in vita mia. Pur... pure... chi sa?... forse che la memoria mi falla.... „ E qui, torcendo un pocolino il capo mostrando riserbo, piegate in arco le spalle, e borbottando così fra' denti la scusa di sua temerità: „ Signore, da sezzo chiedeva al venuto: ma dunque, a chi ho io l'onore... „ — „ Sono il Conte Bartolo di S. Gennaro, in questa nobile terra dal re di Napoli mio Signore mandato in ambasceria secreta al Duca vostro... „ rispose speditamente Maso, visto ove andasse a parare la domanda di Matteo. L'imbarazzo, le premure, i profondi inchini di quest'ultimo, allo 'ntender ciò, non son da dire; basti ch'e' furon tali da renderlo all'istante poco meno che forsennato. Bello assai era udirlo affannarsi a persuadere l'Eccellenza Sua, che di ben altre merci avrebbegli mostre veramente principesche: e il vederlo come un guindolo aggirarsi qua e colà, correre a questa e a quella scanzia

a cavarne scatole ed involti, e tutto metter sossopra il fondaco, e tutto riversare, ammontare, squadernare sul banco, che più in breve non ne capiva. E Maso osserva, loda o rifiuta, e torna a lodare o a censurare; fino a tanto che: „ Ponete, dice, in disparte questo e questo „ (erano due pezze di velluto di Genova a tre peli di gran valsente). Quindi aggiungeva: „ Avreste per avventura una traricca pianeta per la Cappella del mio Signore? „ E Matteo a correre, e, saltato sur uno sgabello, tirarne giuso un cestone pieno de' più sfarzosi paramenti da chiesa: e cavatane una tutta oro, con attorno e nello sfondo un serpeggiare di vite ricca di frastagliato fogliame e di bei graspi pendenti, ricamata pur in oro con tale maestrevole lavorìo che gli occhi rapiva ed abbarbagliava, all'Eccellenza Sua con bel garbo ne la presenta, soggiungendo: „ Ben ho fede che l'abbia ad essere questa proprio il fatto suo, sì ell'è magnifica, e cosa invero da imperadori. „ Qui Maso, col cennar del capo, mostratosene satisfatto: „ Piacerebbevi, disse al Bonomo, indossandovela un tratto, meglio la vaghezza e l'armonia dell'opera porgermi a disaminare? „ — „ Non vuol altro che questo? „ fu pronto a dire il mercatante; „ oh! subito, la pensi, Illustrissimo, subito: „ e levatala su, tutto riguardoso se l'ebbe di presente fatta pendere dalle spalle

e dal petto, accomandandola co' serici nastrellini alla cintura, intanto che il giuntatore non poteva a cotal vista rattenere le risa, e gli sarebbero di certo scoppiate, e le più grasse che mai, se non avesse avuto a temere di mandar a male, così facendo, una trappola tanto ben avviata. Isforzandosi egli però di conservare l' aria sua grave e seria, datosi un po' a guardare alto e basso la parte anteriore della pianeta, cui Matteo immobile ed impalato gli andava sporgendo: „ Or be', gli disse, da questo lato la va superbamente; resta che noi adesso vediamo se tal sia pure dall' altro. „ Inteso questo il Bonomo, pensando d' aver a dare le spalle a tanto dignitoso personaggio, dubitò un poco sulle prime, che atto parevagli d' irriverenza; riflettuto poi meglio che peggio sarebbe il non obbedire, ecco si volta. Uno, due, tre, quattro.... erano i passi che il melenso faceva movendosi verso l' interno del fondaco: uno, due, tre, quattro.... furono i salti del mariuolo fuor dell' uscio e nella via, con sotto il braccio il bottino. Chi può ridire le smanie, il rovello del baggeo mercatante allorquando, rimastosi lunga pezza su due pie' colla faccia al muro lontano, opposto alla entrata, pur attendendo che la bontà dell' Illustrissimo avesse a mettere un *oh!* di meraviglia, non solo non l' ode zittire, ma, vòltosi, punto nol vede più? Ed

entrato in sospicione di qualche frode, corso cogli occhi ansiosi allo 'ntorno, conosce avergli colui imbolato il velluto? Imbizzito allora, furibondo, contraffatto, senza pensare più in là, così com'era, fermo di poter riuscire ad acciuffare il malandrino, balzato sulla strada, piglia a correre a tutta lena, gridando con quanto n' ha in gola: „ Dalli! Dalli! al ladro! al furfante! „ Ma le erano parole al vento; chè Maso, imboccato un viottolo, se n' andava gongolando pe' fatti suoi. A quel gridare affannoso traggono da ogni parte i bottegai per vedere che fosse: ed oh! lo sghignazzare ch' e' fecero, scòrto il vecchio così bizzarramente vestito! Di cotali beffe Bonomo più e più invelenisce; e fuor di sè, vien prorompendo: „ Non essere carità pigliarsi in tal modo la baja d' un poveretto indegnamente truffato; che meglio sarebbe se alcuno si desse ad inseguire il reo; e che toccava a loro dargli aiuto. Maravigliarsi bene della generale indolenza; se n' appellerebbe ai magistrati, non meno che del tristo.„ A tanto schiamazzo, alle vesti, agli occhi invetriati che pareano volere schizzar fuori dell' orbita loro, ma più che altro alle infernali imprecazioni che andava emettendo, egli dal cui labbro mai non s' erano per lo innanzi uditi uscire se non i venerati nomi di Gesù, della Madonna, degli Agnoli, e de' Santi, il tennero per matto

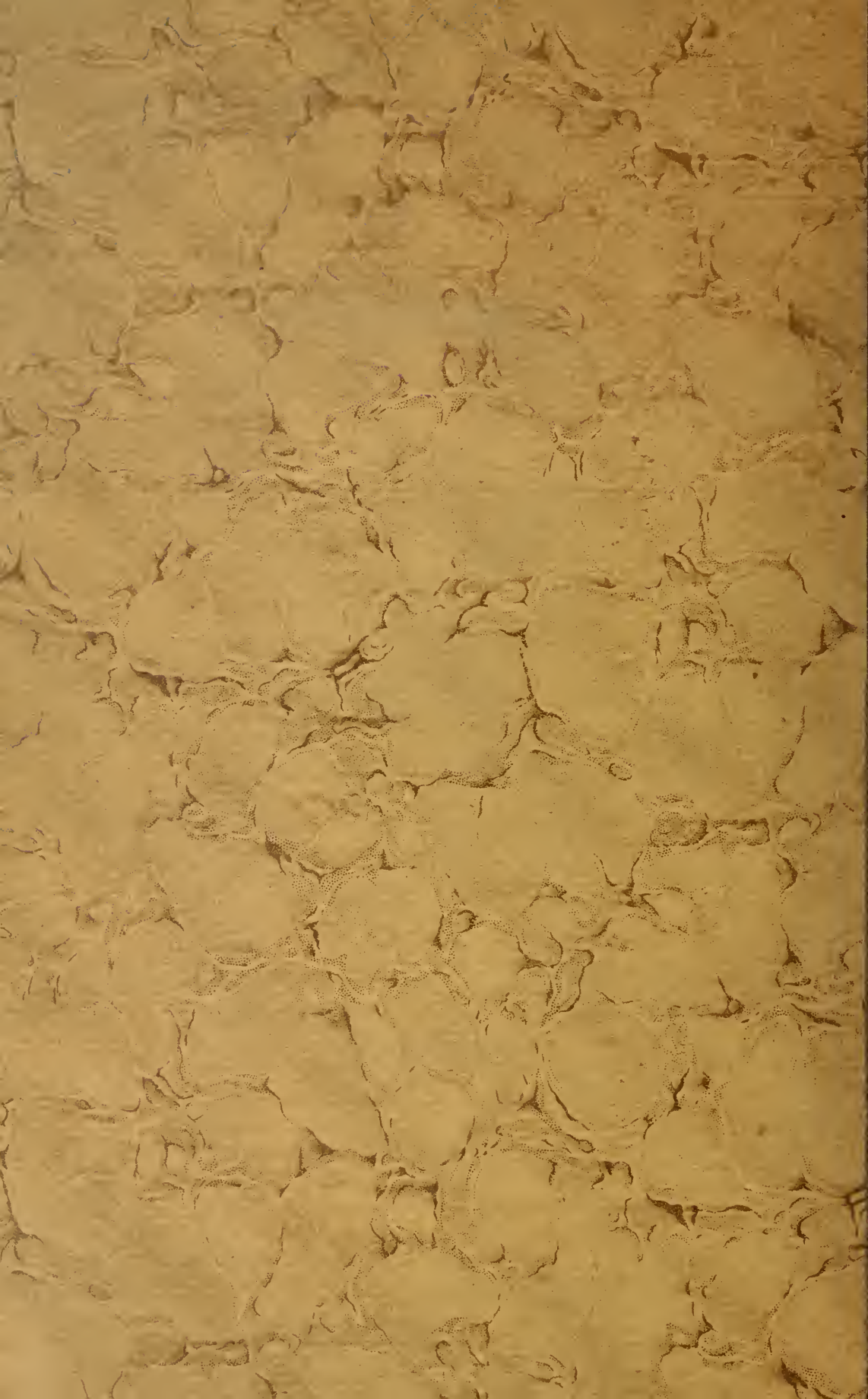
i vicini, e ne lo cerchiarono. Ebbe un bell' affannarsi il tapinello ad esporre per filo e per segno quanto eragli dianzi avvenuto, spesso interrompendo la narrazione con pianti e singhiozzi; chè i gendarmi locali accorsi al subuglio, ne lo menarono alla casa di correzione, dove per ben due dì, ossia fino a che si venisse a capo della cosa, come turbatore della pubblica tranquillità dovette rimanersi, scontando in gattabuja la dabbenaggine d' avere troppo facilmente dato credito a' tronfj paroloni di Maso. Il quale nell' osteria già detta, adunati gli scrocconi, e posta in mezzo la preda, n' ebbe in mercè il compimento del desiderio suo, e fu ascritto sozio della rea, disonesta combriccola, che di lui si valse per nuove tristizie. Se non che, dopo molte e molte consumate da esso con prospero fine, còlto da ultimo sul fatto, e dato in mano alla corte, pagò colla pena capitale la doppiezza della sua vita facinorosa, e la via presa sin da fanciullo del mal costume.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

LI.
G2917n
212530

Author Gazzino, Giuseppe

Title Novella.